Anno XVII - N. 18 (Conto corrente colla Posta) Domenica 3 Maggio 1914.

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, su richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.60

La grande e terribile arma

Amici, al lavoro

Domenica in ogni parrocchia si tengano comizi e i comizi siano espressione di volontà di popolo e la volontà di popolo si affermi forte e decisa: *Vogliamo dare il nostro voto di approvazione e di sostegno* alla stampa nostra. Tutti i lettori della «*Nostra Bandiera*» siano i bersaglieri nella organizzazione di questa dimostrazione. A voi ci rivolgiamo, o amici, a voi che ogni settimana leggete questo piccolo foglietto con tanto interesse e profitto da essere esso divenuto l'amico vostro fedele, a voi ci rivolgiamo amici perchè voi lavoriate alla ottima riuscita del comizio. Vada ognuno dal proprio parroco o dal proprio curato si metta a completa disposizione per quanto è lavoro preparatorio. Occoreranno giovanotti di buona volontà che facciano la *reclame* al comizio; siate voi i volonterosi. Occoreranno giovanotti che durante l'adunanza raccolgono le offerte.

Siate voi i franchi e risoluti che non temono nulla quando si tratta di compiere il proprio dovere, di fare del bene.

Questo facciano gli amici nostri: sarà questo lavoro, questo sacrificio uno stimolo per noi ed un conforto. Nel lavoro intenso che ci assorbe penseremo alle migliaia di lettori che ci seguono, che ci amano, che ci aiutano.

Amici, al lavoro!

—o—

PAROLE AUTOREVOLI

Il male aperto dalla stampa è immenso, nè s'ingannerebbe chi volesse attribuire tutti i mali della società moderna alla stampa malvagia.

Leone XIII all'Arcivescovo di Vienna.

* * *

Se le anime perdute a causa delle cattive letture ci apparissono d'un colpo, rimarremmo spaventati dal loro numero.

Conte De Maistre.

* * *

Il giornale può assai più di qualsiasi altro genere di letteratura servire di suggestione al delitto in genere e peggiorare le condizioni della moralità, segnatamente per l'influenza che esercita sull'animo dei giovani pericolanti, traviati e delinquenti.

Cav. Calabrese nella relazione della commissione reale contro la delinquenza dei minorenni. Nov. 1910.

* * *

Quasi tutti i minorenni carcerati, che sanno leggere, conoscono la stampa sporcacciona, stupida, sovversiva, che ci disonora ed appesta. Non vogliono libri di sana lettura, e mi chiedono sempre i romanzi più turpi o stupidi.

Un giudice istruttore dei processi penali contro i minorenni al «Corriere d'Italia». Nov. 1910.

* * *

Ci vorrebbe un sesto precetto della Chiesa: Non leggere giornali cattivi.

Windthorst.

* * *

Se la buona stampa non sarà abbastanza incoraggiata, sollevata all'altezza che deve raggiungere, le chiese non bruciate rimarranno deserte, e le case di carità, le scuole stesse verranno tolte alla religione che le aveva fondate.

Lettera collettiva dei vescovi delle Marche al clero e al popolo.

* * *

Se San Paolo ritornasse al mondo si farebbe giornalista.

Ketteler, Vescovo di Magonza.

* * *

È dovere di sostenere efficacemente la buona stampa sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo ciascuno nella misura che può, a farla vivere e prosperare.

Leone XIII.

* * *

Pensino seriamente i cattolici italiani a sostenere e moltiplicare i loro giornali, se vogliono prevenire i gravissimi mali che altrimenti minacciano senza riparo la fede e la patria.

Lettera collettiva dei Vescovi delle Marche.

* * *

Chi sostiene la stampa cattiva col suo denaro osteggia la Chiesa.

Vescovo di Sehari 1884.

* * *

Leggere o dare a leggere fogli cristiani oggi è opera ugualmente meritoria come lo sono quelle di giustizia o di misericordia; certamente ai nostri tempi è uno dei maggiori doveri e una delle opere più meritorie per un cattolico.

Wahl, Vescovo di Dresda.

—o—

Il male della stampa cattiva

Nessuna credenza dei Cattolici sulla quale non siano gettate stupide frasi dalla stampa bugiarda, nessun santo della Chiesa che da essa non sia disprezzato, nessun ufficio, per quanto alto, che essa non derida, nessuna preghiera sulla quale non glossi, nessuna legge di moralità contro la quale non combatta. Cos'è per questa stampa il martirio dei nostri grandi vescovi e sacerdoti che posero le basi fondamentali della coltura e della civiltà? che cosa sono per essa le vittime di quei monaci che una volta dissodarono le foreste vergini e resero fruttifere le nostre contrade? Che cosa sono per questa stampa le fatiche dei nostri missionari nelle foreste vergini dell'America e nei deserti africani, che inaffiarono con i loro sudori e con il loro sangue? Che cos'è per essa l'azione quieta e altruista del sacerdote nella scuola, al letto degli ammalati e dei monti? Che cos'è per questa stampa l'eroico sacrificio delle nostre monache, negli spedali e nei lazzaretti di campo, negli istituti di correzione in mezzo ai quali le getta il mondo? Che cosa sono per questa stampa gli innumerevoli servigi della nostra Chiesa per la scienza per la conservazione di tutti i tesori scientifici dell'antichità, la fondazione di quasi tutta la università del mondo? Che cosa per essa i più splendidi fiori di ogni arte che sono nati così meravigliosamente sul campo cattolico? Che cosa è per essa la unità e la pace che furono portate ai popoli, il benessere che ha sparso? Che cosa sono per essa tutte le virtù, la fedeltà, l'oratoria, la verità, che ha insegnate agli uomini? Che cos'è per essa tutto ciò assieme? Materia di scherno, d'insulto, di disprezzo, di bugia, di odio.

—•—

I cinque precetti per la stampa

1. - *Non comprare nè leggere mai libri o giornali cattivi.*

2. - *Leggere e propagare la stampa religiosa e apprendere gli argomenti per difendere la fede cristiana.*

3. - *Dare il proprio obolo per la diffusione gratuita della buona stampa.*

4. - *Provarsi a scrivere articoli per i giornali cattolici, e, se non venissero pubblicati, non desistere mai, ma perseverare a scrivere fino alla riuscita.*

5. - *Servirsi dei giornali cattolici per gli annunzi commerciali.*

—o—

Il magnifico programma di lavoro

del Sindacato Nazionale Lavoratori della terra

Verso la piccola proprietà per tutti, in prima linea per gli emigranti?

Togliamo dal *Lavoro italiano*.

«Quando, alcuni mesi or sono, si iniziava modestamente a Belluno il lavoro di costituzione del Sindacato nazionale di contadini, non potevamo davvero prevvedere che la evoluzione politica d'Italia ci avrebbe così favorito come poi è avvenuto.

Poichè, certo non per merito nostro, a Giolitti è avvenuto a succedere un uomo e un governo, che verso la terra e i lavoratori della terra mostra ben altre attitudini e disposizioni.

Poichè l'on. Salandra, nuovo presidente del Consiglio, nel discorso-programma pronunciato il 2 aprile alla Camera ed al Senato accennava esplicitamente all'obbligo del Governo di favorire la *trasformazione del salariato agricolo nella piccola proprietà rurale*, punto che venne particolarmente applaudito.

Programma questo così vasto e ardito, che nessun... radicale o democratico massoneggiante o socialistaggiante ha mai osato enunciarlo, mentre questo coraggio ha avuto un uomo e un governo che la montagna rossa si sforza di sprezzare e di demolire perchè conservatore.

Quale prova migliore che tre quarti di quelle frasi fatte e attitudini abituali gabellate per «... politiche», nelle quali così comodamente si adagia lo spirito pubblico, sono molto spesso convenzionalismi e vaniloqui, verbali poco degni di spiriti veramente politici, e che anche perciò bisogna andare molto adagio prima di legare o infeudare le organizzazioni professionali — che devono essere permanenti e concordi — alle passeggere e instabili costellazioni e formole politiche?

E ad una interruzione dell'on. Lucci il Salandra rispondeva che egli, per giungere alla formazione della piccola proprietà, punto non arretrava di fronte alla necessità della espropriazione, contro adeguato indennizzo.

Al riguardo si può ricordare — osservava l'on. Raineri, deputato per Piacenza — il sistema delle Commissioni territoriali d'Inghilterra aventi facoltà di estimazione dei terreni e di formazione dei piani regolatori della proprietà fondiaria e di espropriazione, con che si giunge ad assicurare al lavoratore che lo voglia, il possesso pieno e completo, con gli aiuti e sussidi dello Stato, di un pezzo di terra.

E l'on. Raineri continuava, alla Camera:

«Ella, onorevole Salandra, ha accennato nel programma, che è suo intendimento di favorire la piccola proprietà col credito degli istituti di Stato. Ottimo pensiero, ma per completare l'ordine delle idee che ella ha esposte, bisogna venire all'istituto ideato dall'on. Villari per l'acquisto della proprietà da cedere all'emigrante che ritorna, istituto il quale avrà la funzione di essere a contatto immediato con l'emigrante, il che difficilmente i grandi istituti di credito di Stato potrebbero fare».

Nel nuovo discorso pronunciato dall'on. Salandra il 5 aprile, esso così rispose al Raineri:

«L'on. Raineri conosce il mio pensiero. Io vorrei proseguire sulla strada da lui accennata per la creazione e anche per la difesa della piccola proprietà; e vorrei proseguire con maggiore andimento di disposizioni legislative e con maggiore copia di mezzi:

«Spero di farlo».

Ciò dimostra che il programma di un efficace lavoro di organizzazione e di elevazione agricola, per quante difficoltà posso trovare sul suo cammino, ha oggi in Italia un'opinione pubblica, anche parlamentare e governativa, simpaticamente disposta.

A noi, agli amici nostri tutti, il sapere avvalersene, dando prova di quella maturanza e insieme efficacia tecnica di pensiero e di azione che è necessaria per essere forti, concordi e numerosi.

La meta può essere: «Verso la piccola proprietà per tutti i lavoratori agricoli»: ma la via per arrivarvi deve essere bene studiata e percorsa.

E nessuno tanto se ne rallegrerà quando i nostri emigranti sparsi sulla faccia della terra.

Che magnifico programma di lavoro per il nascente Sindacato nazionale dei lavoratori della terra e di tutte le sue sezioni e federazioni!».

* * *

E tutto questo magnifico programma che è l'avvenire meno disagiato non solo, ma florido pei nostri contadini come si osserva?

Contadini, agricoltori, sostenete la buona stampa e dalla stampa avrete l'appoggio per realizzare i vostri sogni. Noi saremo coi nostri giornali, i vostri avvocati difensori, perchè giusta e santa è la vostra causa.

—o—

Dove trovare il danaro?

Ma dove trovare il denaro Dobbiamo noi danneggiare le società esistenti? No, mille volte no, non prelevate nulla dagli importi che voi pagate per altre società. No, queste società devono avere quello che loro spetta, come fino ad ora. Ciò che noi domandiamo è molto semplice. Togliete il denaro alla cattiva stampa e datelo alla stampa cattolica, alla buona stampa e noi ne siamo contenti.

Ma, così è da noi, dare il denaro alla cattiva stampa non implica nessun dovere di coscienza, ma per la nostra stampa, sei centesimi in un mese o due lire all'anno..... qui s'innalza il diavolio: Questo è troppo; chi può sopportare ciò?

Siamo sinceri. Anche se non siete abbonati a nessun giornale cattivo, ne comperate ora uno, ora un'altro e non pensate quante lire spendete in un anno. Se fra i 32 milioni di cattolici dell'Italia se ne trova solo un milione che paga una lira all'anno, ciò vuol dire che paga due centesimi alla settimana ed è questo precisamente il denaro che adoperiamo: Un milione di lire all'anno.

Chi può ora dire che queste sono domande impossibili? Chi può dichiararsi libero da questo dovere?

Il bisogno è grande, i più rilevanti beni sono in pericolo, la discesa del cattolicismo in Italia è minacciosa, i giornali della bugia colla loro potenza distruttrice sono un grande pericolo per la cultura cristiana come una volta le onde dei Turchi. Il Santo Padre ammonisce, la facilità della cosa ci rende possibile di incominciare la grande opera della quale il Papa spera ancora salvezza per tutta l'Italia cattolica. Sia perciò nostro dovere e partita d'onore favorire la stampa cattolica di combattere per essa, di condurla alla vittoria per Dio, e per la patria.

BATTAGLIE D'OGGI

Note di Catechismo sociale popolare.

La grande, incontrastabile importanza, che, nella società odierna, va ognor più acquistando l'azione cattolica, ci persuade a spiegare anche al nostro popolo tutto questo complesso di principii e di norme pratiche, che ci devono dirigere nelle sante battaglie per il glorioso trionfo de' nostri più cari ideali e dei nostri diritti, contro tutte le sopraffazioni de' nemici della nostra divina religione e di un progresso cristiano-sociale.

Così queste note, che noi andremo pubblicando, non saranno che un'esposizione del piano generale dell'azione cattolica; esporranno le basi sicure ed incrollabili su cui si fonda e le norme che la debbono reggere e guidare; indicheranno i particolari più interessanti; e finalmente risolveranno non poche obbiezioni, le quali, benchè molte volte prive d'ogni logica e valore, pure sono sulle bocche di tutti ed impediscono quello slancio vivo, quasi direi entusiastico, quella fermezza di propositi, senza i quali l'azione o non sorge, od, appena sorta, intristisce e muore, come una pianta priva di sole e d'acqua, che ne sono gli alimenti indispensabili ed essenziali.

Non ci proponiamo altro scopo che quello di istruire ed interessare il nostro popolo intorno ad una questione così vitale, da cui dipende il suo avvenire e la sua felicità, e di fargli concepire buoni e forti propositi di coraggio e di unione compatta nelle lotte continue di questi tempi di pervertimento e di ostruzionismo alla religione.

La vittoria sarà sicuramente e completamente nostra, poichè «se avremo Dio con noi, chi sarà contro di noi?».

I.

Dell'Azione Cattolica.

— Che cosa si deve intendere per azione cattolica?

Per azione cattolica si deve intedere tutto il lavoro che, in questo risveglio democratico cristiano, i cattolici spiegano a bene della religione e della patria, con le associazioni, co' congressi, con le federazioni giovanili ed operaie, in una parola, con tutto quell'abbraccio di opere buone esteriori.

— Qual'è il fine dell'azione cattolica?

Il fine dell'azione cattolica è «restaurare la società in Cristo», ossia cercare il trionfo del regno di Cristo, del suo vangelo cioè e della sua grazia, nella vita della società e de' suoi membri. E perciò inculca l'unione ed incoraggia i gruppi degli operai, le schiere de' giovani valorosi, i forti manipoli degli agricoltori per farvi degli uomini attivi, operosi e battaglieri.

— E quali mezzi adopera per raggiungere il suo fine?

L'azione cattolica per raggiungere il suo fine prende anzitutto di mira il fine prossimo della società terrena, che è il bene temporale, subordinato all'eterno, poi dagli interessi materiali passa agli spirituali, facendone risaltare la superiorità e l'importanza capitale.

Erto da Felettis.

Note di emigrazione

Cari emigrati!

Una parola piena ed altisonante, che prorompe da ogni bocca e penetra in ogni orecchio, che si stampa e si predica, che si proclama e si rivendica da ogni classe e partito; e che in effetto è misconosciuta tanto da riuscire un nome vano, come gridava un giustiziato a morte; è la parola: *Libertà*.

Libertà di stampa, e libertà di pensiero, libertà di propaganda e libertà di azione, libertà di credere e libertà di negare, libertà di agire, e libertà di contraddire, libertà di soggezione e libertà di ribellione, libertà ai credenti e libertà agli atei, libertà ai monarchici e libertà agli anarchici; a tutti libertà, in tutto libertà, ovunque libertà. Povera libertà, come sei stracchiata! I nostri governi liberaloni a chiunque hanno accordata per il principio dell'imparzialità; a tutti, non esclusi i sovvertitori dell'ordine pubblico, perchè si deve favorire, od almeno non impacciare... l'iniziativa privata.

Ed in base a questa tesi si permettono ufficialmente i congressi anarchici, nelle città capitali, le conferenze sovversive nelle aule scolastiche, le propagande antimilitariste tra le popolazioni. E' la libertà che lo esige.

Si permettono le sfilate di protesta contemporaneamente ad una processione religiosa; si permettono gli articoli diffamatori di Casa Reale contemporaneamente alle illustrazioni pornografiche e lesive al buon costume, ed alla pubblica moralità.

In base a questo principio si stampa a Roma il settimanale più spudorato del mondo, ben degno del suo titolo, che pone in dileggio la prima Autorità della terra e straccia, di fatto, il primo articolo dello Statuto ed il primo articolo delle Guarentigie.

Così vuole la libertà. E siccome gli attori del male sono più spavaldi di quelli del bene, cui s'impone il precetto Evangelico della mitezza e del perdono, ecco piovere quotidianamente insulti contro il sacerdote quanti l'avvicinano, ecco mettere in ridicolo chi frequenta la Chiesa e partecipa ai suoi misteri, ecco chiamar lazzarone chi fa Pasqua, pecorone ipocrita il cattolico praticante, brigante il sacerdote. Ed ecco affigger manifesti provocatori, ed ecco lanciar palloni insultatori, ed ecco reagire sulla stampa contro un convegno ad una sfilata di carattere esclusivamente religioso.

Così va il mondo per le benemerenze della libertà; e la polizia dorme i tranquilli pisolini, perchè è liberissima di russare, anche quando sarebbe obbligatissima di vegliare.

Se poi una buona volta i cattolici, cui nelle vene scorre sangue rosso e caldo, stanchi di ingoiare, mostrano i denti e mordono chi abitualmente li morsica, allora si grida allo scandalo, al partito che disonora il paese, al sacerdote che si tiene al fianco individui pericolosi, e che li educa all'assalto. E tutto il torto si riversa sul partito dell'ordine, sulla veste nera, sulla religione cattolica.

Cari emigranti, anche all'estero succede così? anche là s'insulta ai buoni ed onesti in base alla libertà? Che il torto anche là sia sempre del prete, eterno nemico della pace, fautore del bigottismo e dell'ignoranza, provocatore inconsulto di cittadini tranquilli ed onorati?

Attendo da voi un riscontro a questa mia; la constatazione che vi ho descritta, come ve ne sarete accorti, rispecchia troppo bene avvenimenti che si ripetono abitualmente... nell'Alta Italia. Vostro

Alpino

NOTIZIE DI LAVORO

La crisi economica in Argentina.

Un periodico operaio di Buenos Ayres dipinge con queste tristi parole la grave crisi economica e di lavoro che imperversa nella Repubblica Argentina:

« La crisi economica, che entrò nel suo periodo acuto sul principio dell'anno scorso, invece di diminuire si intensifica sempre più. I negozi caddero giù, le case di commercio languiscono nella solitudine cagionata dal disvio della consueta carovana di compratori; gli opifici tengono le loro macchine silenziose e le loro ciminiere più non sfoggiano il nero pennacchio delle feste del lavoro, perchè ognuno si contenta con quello che ha...

Una raffica pregna di aliti polari sembra essere caduta sul nostro paese, congelando la linfa economica pel nostro organismo sociale. Le fonti del lavoro e del commercio sorprese si cristallizzano e la vita materiale sembra offrire solamente uno spettacolo di morte...

La fame e la miseria si alimenta nelle famiglie e gl'incantevoli sorrisi dei piccoli e le ridenti speranze di molti padri sono disperse, disseccate dal soffio glaciale della forte gelata caduta in piena primavera ».

La ferrovia delle Centovalli.

L'Eco del Gottardo di Locarno annuncia che i lavori della ferrovia Centovallina che erano stati sospesi, come è noto, a fine novembre, vanno riprendendo su tutta la linea. Entro la settimana in corso si avranno 500 operai sui cantieri, che andranno aumentando ai primi di maggio, e si crede che durante la prossima estate passeranno il migliaio. Secondo il contratto del Governo italiano, la Domodossola-confine ha termine tre anni alla messa in esercizio, a far tempo dal giugno 1913, ma è probabile che la data verrà anticipata.

Intanto la crisi della Centovallina si può considerare come definitivamente superata. La Franco-Suisse si è accordata con un gruppo tecnico-finanziario di Parigi rappresentato dalla ditta Giros e Laucher, che subentra, in luogo e stato della prima tanto verso la Società Subalpina di Roma, concessionaria della Spoleto-Norcia e della Domodossola-confine, quanto verso le Ferrovie regionali ticinesi concessionarie della Pontebrolla Camedo. Si sta ora costituendo a Milano la Società dei lavori pubblici che costruirà per conto del gruppo francese le due linee suddette e inoltre la Arezzo-Sinalunga.

Per il tronco svizzero lo stesso gruppo sarà rappresentato dalla impresa Sutter che ha condotto i lavori sin qui.

Scioperi e serrate in Germania.

Presso le Imprese che hanno assunto la costruzione delle nuove Caserme in *Kaiserslautern*, nel Palatinato, si è prodotto lo sciopero fra i muratori, e quelle Imprese cercano ora di attirare degli operai italiani. Attenti!

Ecco altri luoghi in Germania ove sono in corso scioperi e serrate e da cui quindi i nostri operai devono tenersi lontani:

Coswig (Anhalt), Cüstrin, Irrhove, Jeseritz (Pomerania), Kreuznach, Treptow a. R., Worfelden.

Per gli stuccatori: sciopero a *Dresda*.

Per i lavori della pietra: serrata in tutto il *Fichtelgebirge*, piazza chiusa a Berlino, Jena, Roth ed Ebendorf.

In *Boemia*: sciopero di muratori a Schlau. In *Ungheria*: sciopero di stuccatori a Budapest.

Una nuova industria.

Mentre in Europa il mais serve all'alimentazione sotto forma di grano o di farina soltanto, un americano ha constatato che si può farne un produttore di zucchero, superiore per rendimento alla barbabietola e per lo meno eguale alla canna. E' lo stelo del granoturco che contiene normalmente una certa quantità di zucchero; ma si può aumentare fino a farlo raggiungere il 17 per cento — quantitativo dato dalle migliori canne — purchè si stacchi la spiga mentre è ancora immatura e lattiginosa. Estratto lo zucchero mediante la compressione, resterebbe una polpa ottima per la fabbricazione della carta, mentre dalla spiga non più commestibile si può ricavare il 10 per cento del suo peso in alcool e adoperare il residuo come pasto agli animali.

Una nuova industria già comincia a sorgere in America, incoraggiata dai calcoli ottimisti dello scopritore, secondo il quale un ettaro dovrebbe rendere 20 mila chili di zucchero, 25 mila chili di cellulosa, 2,500 litri di alcool e 1000 chili di pasta alimentare per bestiame. Se queste previsioni si avverrassero, sarebbe la morte della barbabietola, che dà appena il quarto dell'accennato peso per ettaro.

Lavori alle viste.

I governi greco e serbo progettano grandi lavori ferroviari. Di questi fa parte la famosa ferrovia Danubio-Adriatico, che sbarcherebbe a Durazzo, divenuta ora la capitale dell'Albania del principe di Wied. Nish diventerebbe il principale centro o nodo ferroviario, donde partirebbero linee per molti direzioni. Ma si tratta ancora di studi.

La Turchia ha avuto dalla Francia parecchie e parecchie centinaia di milioni di franchi in prestito per far delle ferrovie. Ma in gran parte essa li spenderà per pagare i suoi soldati e funzionari affamati e per scopi militari, e gli altri se li terrà la Francia per convertirli in rotaie e in altro materiale ferroviario... ben pagato.

Ma noi in Italia preferiamo... fare degli elevati studi sull'inutilità e il danno dell'espansione coloniale e industriale e... fare degli scioperi sovversivi.

Al Sempione.

è scoppiato lo sciopero dei minatori della seconda galleria lato sud (Iselle), che è ora terminato, per interessamento del sottoprefetto di Domodossola, dell'on. Eugenio Chiesa, del conte Jacini e delle ferrovie svizzere. Alcuni volevano far venire... De Ambris. Furbi! Il movimento, trattandosi di operai disorganizzati, ora stato iniziato in mal punto.

Una grande frana minacciò di seppellire l'Ospedale e la scuola dell'Opera di assistenza e una parte del paese.

Per la protezione degli emigranti.

L'on. Cabrini ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Ai ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e degli Esteri per sapere a quale punto si trovino le pratiche, più volte dichiarate in corso dal Governo italiano e sollecitate nel Parlamento, nel Paese e tra i nostri emigranti continentali, per addivenire ad opportuno accordo con i Governi di Francia, Lussemburgo, Svizzera e Romania circa l'applicazione di leggi sociali ai nostri connazionali occupati in questi paesi, e più specialmente con i Governi francese, lussemburghese e rumeno per le assicurazioni di vecchiaia ed invalidità, e con il Governo svizzero per le assicurazioni infortuni e malattie ».

La giornata di otto ore nelle miniere francesi.

Il movimento per la giornata di otto ore in Francia prosegue e si diffonde. Già nel 1905 la Francia accordava le otto ore ma le limitava ai minatori che abbattono il carbone; il loro numero era di circa 40 mila.

I minatori tosto domandarono che la legge fosse estesa a tutti gli operai che lavorano in fondo alle miniere che sono circa 200 mila.

Da sette anni a questa parte diversi progetti sono stati presentati alla Camera, ma non si potè ancora venire ad approvarne alcuno.

Recentemente il Senato si è pronunciato a favore dell'estensione richiesta, approvando che la giornata dei minatori occupati nei lavori minerari sotterranei non sia superiore alle otto ore. Sono però ammesse delle eccezioni a tale principio, ma il maggior lavoro non può superare le 150 ore all'anno e più di due ore per giorno. In seguito però alle proteste dei minatori che si misero persino in sciopero, la Camera ha approvato un testo di legge per cui le derogazioni al principio generale non potranno andare oltre le 60 ore settimanali.

Non pare quindi che sia lontano il giorno in cui nelle miniere francesi si lavorerà solo otto ore.

A TRAVERSO IL FRIULI

IL CONVEGNO GIOVANILE DI MANZANO.

Anche l'VIII Convegno Giovanile è riuscito così come si aspettava: splendidamente. Le dieci parrocchie che dovevano mandare giovani a Manzano hanno risposto fedeli e pronte all'appello. Manzano, San Giovanni di Manzano, Buttrio, Ipplis, Orsaria, Pavia, Percotto, Pradamano, Corno di Rosazzo, Rosazzo erano ieri largamente rappresentate e, quel che più monta, i giovani erano convenuti, portati da un desiderio vivo ed intenso di apprendere e di approfittare. Lo diciamo senza timore di essere smentiti, il convegno di Manzano ha dato alla nostra azione giovanile un'impronta nuova ha segnato un nuovo notevole progresso. C'è da consolarsi colla Federazione Giovanile, cogli amici di Manzano che hanno saputo a tutto provvedere e tutto disporre, e coi singoli parroci che hanno fatto del loro meglio per portare a Manzano giovani che siano per noi le pianticelle promettenti frutti copiosi.

Ma lasciamo il posto alla cronaca.

— o —

Con il treno delle ore 9 giunge da Udine Mons. Gori, i rappresentanti dei Circoli Cattolici Augusto Conti e Filodrammatico Zerbini, nonchè la distinta banda di Lavariano diretta dall'egregio maestro Basciù. Scoppi di mortaretti accolgono gli ospiti arrivati. Alla Canonica ha luogo la riunione degli intervenuti per l'ordinamento del corteo.

Questo muove, poco dopo, dalla Canonica verso la bella sala teatrale del Circolo Cattolico, dove si dovranno tenere le adunanze, con in testa il bellissimo vessillo del Circolo giovanile locale che sta per essere benedetto.

La sala del teatrino è adorna di festoni e fiori e scritte inneggianti agli ospiti ed alla organizzazione cattolica, in breve momento è piena, zeppa. Si calcola che vi sieno più che 400 persone.

Sul palco prendono posto mons. Gori, Don Pagani, D. Molinari, Vicario foraneo di Pavia, ed il maestro signor Pussini, oratore in questa prima adunanza.

Don G. B. Riga, cappellano locale, in assenza ed a nome del Parroco, D. Colautti, porge il saluto di Manzano, agli ospiti, ringraziandoli del loro intervento e spiegando il significato ed il perchè della festa odierna.

Ringrazia la Federazione Giovanile ed i Parroci della forania per aver scelto questa parrocchia a sede del Convegno.

Presenta quindi il Sac. Don Pagani ed il signor Pussini oratori della giornata.

Con breve ma appropriato discorso il signor Eugenio Perus, presidente del Circolo Giovanile di Manzano porge il saluto del Circolo agli intervenuti.

Don Pagani pure porge il benvenuto ai presenti, non per formalità, egli dice, o per complimento, ma conscio della serietà del Convegno e della praticità dei suoi scopi.

"Che cosa è un giovane"

Il signor Pussini intraprende a trattare il tema, premettendo di riconoscere non essere questo il suo posto, non essendo egli un oratore. Rispose dapprima con rifiuto, all'invito di Don Pagani, di parlare a Manzano, accettò poi per obbedienza, conscio, egli dice, della sua pochezza. Parlerà come amico e fratello.

E ad amicizia e fratellanza è improntato il suo bellissimo dire.

Che cos'è un giovane? — si chiede lo oratore?

I poeti hanno paragonato la gioventù alla primavera, ai fiori; questi simboli però non appagano i nostri punti di vista, i nostri sentimenti.

La gioventù, il giovane, è simbolo della eterna giovinezza che brilla in fronte al Creatore, a Dio.

Simbolo di questa eterna giovinezza, il giovane è indispensabile, doveroso che operi in modo degno ed adeguato.

Un giovane cattolico deve professarsi tale sia nella vita pubblica, come nella privata, dimostrando con l'azione e con lo esempio la sincerità di una tale professione. Il giovane non deve limitarsi a bastare a sè stesso, deve farsi apostolo della idea, della fede abbracciata, deve adoperarsi in tutti i modi a far sì che anche gli altri battano la retta via.

L'oratore illustra il suo dire con opportune citazioni ed esempi. Parla della Chiesa, Madre pietosa, custode gelosa dei sacri Depositi di Gesù; bersagliata oggi come sempre e più che mai, presa di mira dai nemici di Dio e della morale.

Parla della patria, che, dopo la Chiesa, ha diritto al nostro amore. Questi due amori, Chiesa e Patria, non vanno disgiunti nel cuore dell'uomo, ma sono strettamente legati, ma si integrano l'uno coll'altro.

Si intrattiene così a parlare dei doveri verso la patria e come necessiti fratellanza, unione, concordia per la sua grandezza e prosperità.

Ribatte l'accusa degli avversari che chiamano i cattolici nemici della patria.

Essi invece, egli esclama, ne sono la parte migliore, sono coloro che veramente e realmente la desiderano e lavorano perchè sia grande e rispettata.

Termina proclamando nel giovane il dovere di essere apostolo della Chiesa e patriota vero, ed incitandolo a combattere strenuamente per questi due grandi ideali.

L'uditorio scoppia in un unanime caloroso applauso.

Segue una breve discussione sulla necessità o meno dell'organizzazione. Uno dei presenti chiede se è proprio necessario che un individuo si unisca ad altri per operare da cristiano o se può esserlo anche se isolato.

Risponde esaurientemente Don Pagani il quale mette pure brillantemente in tacere altro individuo che pretendeva che il ballo fosse una cosa lecita, anzi consigliabile, come esercizio fisico di ginnastica (!) e come agenzia gratuita di... matrimoni.

Il cav. Brosadola

giunto a circa metà della conferenza del signor Pussini, accolto da uno scrosciante applauso, prende pur lui la parola per portare il saluto della Direzione Diocesana agli intervenuti e per plaudire alla Federazione Giovanile che seppe organizzare questi convegni.

Con foga veramente apostolica inculca la pratica frequente degli esercizi religiosi e specialmente della SS. Eucaristia.

Dimostra esaurientemente come i cattolici col loro carattere e col loro operato sieno i migliori cittadini ed i veri patrioti.

Termina applauditissimo, con un appello a tutti di contribuire alla vita ed al sostegno della stampa cattolica locale, rilevando la somma, capitale importanza, che ha assunto in questi tempi la stampa cattolica e la necessità della sua diffusione per la salvezza ed il bene della religione e della patria.

In Chiesa

Col discorso del cav. Brosadola, denso di concetto e di santo zelo, ha termine la prima riunione.

Il teatro si sfolla ed è verso la chiesa che si dirige per assistere al Santo Sacrifizio della Messa ed alla benedizione del Vessillo del Circolo Giovanile.

Esso, il Vessillo, è un artistico gonfalone dai tre colori nazionali.

Nel dritto ha ricamata una croce, con sotto il motto « In hoc signo vinces », nel retro sta scritto pure in ricamo: « Dio, Patria, Famiglia ».

L'apice dell'asta è rappresentata da un cerchio metallico con entro un ramo di olivo; il cerchio è poi sormontato dalla Croce.

Prima della Santa Messa ha luogo la benedizione. Ne è padrino il cav. Brosadola.

La cerimonia come pure la Messa, è celebrata da Mons. Gori, il quale dopo la benedizione, disse bellissime parole di circostanza.

Durante la S. Messa, si fece onore la « Schola Cantorum » locale, diretta dallo infaticabile cappellano D. G. B. Riga.

Il banchetto

Dopo la S. Messa ha luogo il banchetto, imbandito nella vasta sala del teatro. I commensali sono circa 250.

Siedono al posto d'onore il cav. Brosadola, Mons. Gori, Don Molinari, Don Pagani, Don Colautti ed altri.

Il Parroco di Percotto, Don Schif, lesse, alla fine del pranzo, che fu allietato da alcuni cori, cantati molto bene dalla Società Corale di Pradamano, una indovinatissima poesia, vivamente e ripetutamente applaudita, fra l'altro inneggiante al Papa, a Mons. Arcivescovo, al cav. Brosadola, a Mons. Gori, a Don Gabriele Pagani ed al Parroco e cappellano locale.

Dopo il pranzo, con un lieve intervallo, durante il quale suonò la banda di Lavariano, ha luogo

la seconda riunione

Ad un cenno i giovani sono di nuovo nella vastissima sala. Ai giovani si aggiungono anche non pochi vecchi che hanno insistito perchè a loro pure fosse aperta la porta.

La sala è stipata, Don Pagani, fatto lo appello delle parrocchie presenti, passa alla trattazione del tema « interessi economici ».

Prende le mosse dalle agitazioni recenti dei ferrovieri dei postelegrafici e dei lavoratori in tabacchi per rilevare l'azione esercitata dalla organizzazione socialista, azione deleteria che porta quasi necessariamente a continui scioperi, mentre i sindacati dovrebbero essere precisamente costituiti per evitare gli scioperi e per compiere opera di pace.

Da questo l'oratore passa all'alto scopo dell'organizzazione democratico-cristiana diametralmente opposta, in questo, alla organizzazione rossa. V'è bisogno di questa organizzazione? E' necessario che il nostro popolo — contadini od operai — sia organizzato?

Don Pagani risponde affermativamente; è un portato dei tempi l'organizzazione; — è una necessità pei piccoli i quali anche in questo possono apprendere dai potenti che primi si sono uniti a formare i « trust » e le grosse società; — è un diritto sacrosanto proveniente da natura.

E qui Don Pagani, posto questo principio, nota che pure i contadini devono organizzarsi perchè le loro condizioni non sono le più floride: le cifre dimostrano vera questa asserzione.

Vuole perciò Don Pagani che i giovani presenti studino seriamente questi questioni, perchè solo collo studio delle questioni gravissime sociali si possono preparare i giovani alla grande necessaria azione diretta a tutelare l'interesse dei piccoli.

Questo il primo interesse capitale.

Un altro interesse del popolo: la Cassa Nazionale di Previdenza.

Su questa si diffonde Don Pagani invitando tutti a dare il loro nome alla Cassa Nazionale di Previdenza perchè il risparmio è voluto da virtù e dal proprio interesse.

E conclude l'oratore mostrando come l'amore verso il popolo e la tutela degli interessi del buon popolo è a noi cattolici imposta e dagli insegnamenti di Cristo e dalla pratica costante della Chiesa.

Terminata la conferenza si apre la discussione e molti prendono parte e Mons. Gori si presta a dare praticissime illustrazioni sulla Cassa Nazionale di Previdenza. E si conclude che in ogni Parrocchia i giovani convenuti a Manzano curino conferenze sulla Cassa Nazionale di P. e procurino di avere presto un conferenziere che spieghi a tutto il popolo il grande utile della C. N. di P.

L'avv. Brosadola porta l'ultimo saluto e il ringraziamento sincero a quanti sono intervenuti spronando tutti a continuare sulla via intrapresa non badando alle derisioni e agli scherni.

Si dà lettura di tre telegrammi, votati al mattino, da spedirsi a S. S. il Papa, a Mons. Arcivescovo e al Re e si toglie la seduta.

La funzione di chiusa

è imponente: la benedizione col SS. scende su tutti a confortare e a confermare i propositi fatti le deliberazioni prese.

Il trattenimento

drammatico musicale dato poi dai dilettanti di Manzano in onore dei congressisti riesce ottimamente. La vena musicale, il gusto squisito, la solerte pazienza di Don G. B. Riga si manifestano ancora una volta e gli procurano meritati applausi. Applausi che passano poi al nonzolo di Manzano quando colla sua farsa improntata a brillante comicità fa sbellicare dalle risa.

CAMPEGLIO

Per il Sommo Pontefice

Corrispondendo ai vivi desideri di un comitato della Propaganda di Roma, onde porgere al Papa Pio X il dì 24 agosto un album contenente le firme di molti e molti cattolici facenti così atto di piena ed incondizionata adesione e sottomissione al capo della cristianità, ad un invito del nostro Rev. Parroco, parecchi capi famiglia furono pronti ad apporre la loro brava firma ed a far l'obolo per la Cattedra di San Pietro.

Tutti costoro, e ne sono più di una sessantina riceveranno in dono a brevi giorni una splendida fototipia del Sommo Pontefice regnante in grande formato: sarà bello in seguito entrare in queste case e vederci questa augusta immagine che pur troppo manca ordinariamente nelle famiglie dei cattolici: non le consumerà tanto facilmente il tempo ed esse parleranno ai figli dei figli, dello spirito francamente papale dei padri d'oggi.

SEDEGLIANO

Assemblea della Società Cattolica Elezioni delle cariche

(28). — In seguito a dettagliata esposizione dello stato finanziario della società l'assemblea pienamente soddisfatta, l'approva all'unanimità.

Qualche socio male informato e forse spinto da parte avversaria fece espressioni, come che la società medesima discendesse lentamente per la china dello sfacelo.

L'egregio signor Angelo Rinaldi di fronte a questa nota disse: Lasciamo la risposta a queste cifre di resoconto;

Attivo lire 8487.43 — Passivo 5490.02 — delle quali lire 4050.80 per sussidi.

Civanzo in cassa lire 2997.41.

La più eloquente e persuasiva delle risposte confermata inoltre dal numero dei soci che oggi sommano a 351.

L'assemblea inoltre confermò la delibera del consiglio per il sussidio straordinario di lire 50 dato al socio Isidoro Cristofili da Gradisca rimasto privo di una gamba.

Terminate le discussioni e le approvazioni circa la regolarità perfetta dei conti, l'assistente don Antonio Sbaiz annunzia all'assemblea che il presidente Angelo Perusini per circostanze purtroppo attendibili pregava i soci a volgere la loro fiducia su altra degna persona.

Dichiarando di dover a malincuore accettare le ragioni del Perusini, manda un caldo ringraziamento per l'opera sua attiva e zelante nel dar solide basi alla società che perciò ebbe il massimo sviluppo.

Invita i soci a mandare il dovuto plauso di riconoscenza al cessante presidente che commosso e umile ringrazia.

A scegliere un degno successore il comitato insistette sulla persone di Riccando Pasqualini. Tutti i soci conoscono la fedeltà, lo zelo e la convinzione e la saldezza nei principi cattolici nonchè la sua pratica nelle amministrazinoni e l'istruzione vasta di cui da buon saggio nel consiglio comunale e nelle varie cariche che la pubblica fiducia gli ha assegnato. Perciò invita tutti i soci a votare compatti sul suo nome, nonostante le insistenti proteste del candidato.

La votazione seguita approvò all'unanimità la proposta dell'assistente ecclesiastico.

Pel consiglio si confermarono 16 dei precedenti e riuscirono quattro nuovi.

Presidente Pasqualini Riccardo da Turrida — Consiglieri a Sevegliano: Perusini Angelo fu Franco — Cemulini Silvio — Vorcini Marco — Martin Egidio — Usatti Ermacora — Vit Giovanni fu Pietro — Donati Napoleone — Vit Biagio — Turrida: Rossi Leandro di Pietro — Cecconi Agostino — Grions: Molaro Leonardo fu Antonio — Prenassi Giuseppe fu Paolo — Coderno: Di Lenardo Angelo fu Antonio — De Colle Luigi fu Pietro — Rivis: Zoratto Pietro fu Gabriele — Pagnucco Giovanni di Zaccaria — Gradisca: Stefanini Michele fu Franco.

Un socio

TRICESIMO

Festeggiamenti Pro Asilo

(29). — Domenica 3 maggio in occasione della benedizione dell'Asilo Infantile si svolgerà il seguente programma.

Ore 7 ant. Arrivo di S. E. l'Arcievscovo indi alle ore 7.30 celebrerà la Santa Messa; alle 8.30 Cresima; alle 10 Messa con assistenza solenne di S. E. R., sarà eseguita dalla scuola cantorum la messa a quattro voci del Garzoni diretta dal Vicario Don Costantini; ore 3 pom. Funzione Vespertina; 4: Benedizione dell'Asilo Infantile e dei bimbi ascritti che lo frequenteranno; 5.30: Concerto della banda locale; 7.30 illuminazione e saggio accademico al Teatrino dell'Asilo con il programma: G. Ellero «Discorso detto per Licio Boschetti»; Pontolio: «Le strisciolline» coro di bimbi. «Il sogno di Renato» in un atto di G. Ellero; «Dieci minuti di regno» in un atto di Anna Bertoli; «Ringraziamento» Elda Morgante; Becucci «Inno alla Patria» coro ginnico.

Le signorine Ida e Irma Carnelutti accompagneranno al piano i cori dei bimbi, ed il maestro Bertoli dirigerà un'orchestrina durante gli intermezzi.

Sempre più animati si mostrano i Tricesimani per rendere animata la festa dei bimbi e dei grandi che resterà memorabile scolpita accanto alle storie che Tricesimo vanta per le grandezze d'arte la quale si unirà al vincolo anche quella che presto si inaugurerà.

FAEDIS

Decreto Prefettizio revocato

(28). — Il Regio Prefetto di Udine con recente decreto ha revocato il precedente col quale dichiarava zona infetta d'afta epizootica la vicina frazione De Luca

OSPEDALETTO

500 lire per l'asilo Infantile

Pervenne in questi giorni al Presidente dell'Asilo cav. Stroili-Taglialegna la cospicua offerta di L. 500, che la pia signora Maria Stroili ved. Marioni destinava all'Asilo Infantile di Ospedaletto, per ricordare il secondo mesto anniversario dell'Illustre Suo sposo rag. G. B.

Alla buona e generosa signora vada il plauso e la riconoscenza degli abitanti suoi concittadini, che non mancheranno di innalzare preghiere a Dio per impetrare a Lei cristiano conforto, nonchè pace all'anima del compianto Estinto.

Nel mentre segnalo al pubblico l'atto generoso della suaccennata caritatevole Signora mi auguro che altri concittadini di Ospedaletto, sebbene lontani dal luogo natio, abbiano ad imitarne l'esempio.

POVOLETTO

L'afta epizootica scomparsa

(28). — L'afta epizootica, dopo aver visitato e soggiornato purtroppo a lungo nella frazione di Bellazoia, grazie alle cure suggerite ed applicate dal nostro Veterinario consorziale dottor Francesco Pascoletti, pare sia scomparsa.

A VOLO D' UCCELLO

RONCHIS DI FAEDIS

A Roma il compaesano Isidoro Della Negra, soldato nel 13.o artiglieria da campagna mentre puliva il cavallo fu da questi ucciso con un calcio alla testa.

PREMARIACCO

Senza pompa fu celebrata la festa degli alberi. La scolaresca essendo il nostro paese in pianura ed eminentemente agricolo, piantò degli alberi da frutto. Parlarono sulla utilità degli alberi il m. Coccolo e la signorina Paveglio.

SAN DANIELE

A Cimano nella casa di Valentino Ceschia è scoppiato un improvviso incendio. Nella casa si trovavano due sole bambine, la maggiore di quattro anni. Una fu potuta salvare dagli accorsi, l'altra morì carbonizzata.

TOLMEZZO

Il Colonello cav. Caviglia comandante il battaglione alpino ritornando da una escursione, cavalcando un mulo, fu per uno scarto gettato di sella. Nella caduta riportò varie ferite e contusioni.

MAGNANO

La costruzione delle scuole di Billerio e di Bueris fu affidata al signor Moretti Giovanni di Tarcento col ribasso, per le scuole di Bueriis, del 27,66 per cento, e per quelle di Billerio del 32 per cento.

L'importo dell'appalto era di L. 18,200 per quelle di Bueriis e per quelle di Billerio di L. 30, 400.

CODROIPO

La bambina Alma Locatelli d'anni 3, giuocando nel cortile di casa caddo in una mastella d'acqua. Sarebbe affogata senza il pronto intervento dei famigliari e del dott. Bertuzzi.

POZZUOLO

Il nostro consiglio Comunale doveva trattare sulla autonomia delle scuole. Il parere dei Consiglieri fu discorde tanto che nella votazione si ebbero pari voti sia per l'autonomia sia per l'abbandono delle scuole allo Stato.

Speriamo che nella prossima seduta l'idea dell'autonomia abbia a prevalere.

FAGAGNA

Il nostro Consiglio ha approvato a maggioranza di voti l'autonomia delle scuole.

Bravi i consiglieri di Fagagna.

BLESSANO

Un incendio è scoppiato nella stalla di Cozzarini Angelo che andò pienamente distrutta. Il danno non si può precisare: il proprietario era assicurato.

REANA DEL ROIALE

Il Consiglio Comunale coerente alle idee sempre manifestate ha approvato l'autonomia delle scuole. I consiglieri di Reana meritano un plauso.

TARCENTO

Giunge notizia che il compaesano Attilio Antoniutti attualmente all'estero, è stato ucciso da un compagno di lavoro, che si dice sia un udinese. L'Antoniutti s'ebbe la testa fratturata con un sasso.

TRICESIMO

Domenica con l'intervento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo sarà innaugurato l'Asilo Infantile.

Pei contadini

Per la conservazione dei peschi.

E' una lamentela generale dei coltivatori di peschi, che queste piante da parecchi anni a questa parte producono poco ed hanno breve durata. Per evitare questi inconvenienti occorre anzitutto scegliere varietà rustiche e a fioritura tardiva (quali sono particolarmente le «americane»), lottare continuamente contro le malattie (*gommosi, bolla, pidocchi*), ed eseguire la potatura razionalmente. Ecco a questo riguardo, ciò che consiglia il prof. Tamaro:

1. Non tagliare mai durante l'inverno od almeno evitare il più che sia possibile il taglio a secco.

2. Scegliere fra le forme libere quella col fusto non più alto di 50 cm.

3. Evitare le branche verticali, le quali richiedono una cura straordinaria, e in cui non si riesce a trattenere in basso la vegetazione della pianta.

4. Offrire all'aria e dalla luce una libera circolazione, senza i quali elementi la pianta intisichisce e non fruttifica.

5. Trattenere in limiti ristretti la vegetazione per assicurare la produzione e per trattenere la linfa che tende a portarsi alle estremità.

6. Tagliare d'inverno soltanto i rami secchi, od al più anche i succhioni.

7. Cimare lunghi i rami deboli e corti i forti.

8. Far tre tagli verdi: in maggio-giugno in luglio ed in agosto, al tempo della raccolta dei frutti.

9. Tagliare a due gemme alla fine di maggio tutti i rami che non portane frutto.

10. Cimare tutti i rami che cominciano a denudarsi alla base durante la vegetazione.

In giro pel Mondo

ITALIA

A Roma una compagnia di giovanotti dopo aver bastonato un giovane cattolico iniziò una fitta sassaiuola contro la scuola dei Salesiani.

Furono arrestati. Una guardia di P. S. è rimasta ferita.

— Il Re ha passato in rivista il battaglione Somalo giunto a Roma da Murzuk, ove si battè con onore.

— I ribelli di Driana hanno attaccato la caserma dei carabinieri e degli zaptiè.

I beduini furono respinti con gravi perdite.

— Lunedì scorso nella chiesa di S. Lorenzo fuori mura a Roma fu esumata la salma di Rosa Sarto, sorella del S. Padre. Dopo una messa solenne di suffragio la salma seguita da un corteo imponentissimo fu trasportata alla stazione d'onde partì per Riese.

Al paese natale furono rese alla salma venerata solenni onoranze.

— A Napoli si è in questi giorni tenuto un congresso contro l'immoralità. Furono emessi dei voti contro la stampa porcacciona, e per l'autorizzazione a procedere senza querela di parte contro i coruttori di minorenni

— Ad Ancona si è svolto fra urla ed invettive il Congresso socialista e fu votata la tattica rivoluzionaria. Si è votata anche l'espulsione dei socialisti massoni, ma non è che un specchietto per i gonzi.

ESTERO

Il Messico è in lotta con gli Stati Uniti. Tutto fa prevedere in una guerra ad oltranza con vittime e danni immensi. Le repubbliche Argentina e del Cili si fecero iniziatrici di un accordo che pare sia accettato da ambe le parti. Speriamo, che ciò avvenga e la pace possa continuare a regnare sovrana.

— A Durazzo il duca degli Abruzzi festeggiatissimo. I Reali di Albania si recarono a bordo della Regina Elena col presidente del consiglio ed i personaggi di corte per la colazione.

— Il piroscafo inglese «Taron» diretto a West River fu fermato all'altezza di Kiau Nort Macao dai pirati ed incendiato.

Centocinquanta passeggeri e l'equipaggio furono raccolti da un piroscafo: mancano 180 persone.

— Un altro piroscafo, russo questo, carico di benzina si è incendiato presso Algeri. L'equipaggio fu salvato. Il capitano che non volle abbandonare la nave perì tra le fiamme.

— La situazione dell'Ulster si fa sempre più grave. Il Governo inglese proclamerà lo stato d'assedio a Belfast.

— Da una settimana l'Imperatore d'Austria si trova indisposto. Le notizie ultime lo danno in via di miglioramento.

La medaglia d'oro del Papa ad un operaio di Napoli

NAPOLI, 28, sera.

Imponentissima è riuscita la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro concessa dal Papa all'operaio Gennaro Cavalieri ferito in un conflitto fra cattolici e massoni. Alle 10 nel rione di S. Liborio tutto addobbato di bandiere sono cominciati a giungere i ricreatori cattolici e diverse associazioni coi loro vessilli.

Il corteo imponente, si è avviato fra due fitte ali di popolo verso la sede del circolo cattolico. A mezzogiorno e qualche minuto il corteo, composto di oltre mille persone con circa 60 labari e 3 bandiere, è giunto nel cortile del palazzo, Maddaloni accolto dagli applausi di una folla numerosa che era colà ad attenderlo. I labari e le rappresentanze si sono disposti in circolo nel cortile. Schierati innanzi ad essi erano i ritrovi cattolici napoletani con le loro bandiere. Subito sono apparsi al balcone del primo piano il Duca di Santa Severina e l'operaio Gennaro Cavalieri che appariva evidentemente commosso dagli onori che si tributavano alla sua modesta persona.

Dopo u nsaluto al Pontefice ed all'Arcivescovo di Napoli il Duca di S. Severina lesse il diploma del Cardinale segretario di Stato Merry Del Val col quale viene assegnata la medaglia d'oro all'operaio Cavalieri. Mentre tutti applaudono, il Duca di S. Severina abbraccia e bacia il Cavalieri al quale ha attaccata sul petto la medaglia d'oro. Ristabilitosi il silenzio ha parlato l'operaio premiato che nel suo caratteristico linguaggio fra l'italiano ed il partenopeo ed in mezzo alla commozione ha detto che non si sentiva la forza di pronunziare un discorso, ma che voleva soltanto pubblicamente ringraziare il Sommo Pontefice per la gradita concessione di fregiarsi il petto dell'ambita e rara onorificenza.

Ma ha esclamato il Cavalieri, se l'orgoglio viene a me, l'onorificenza viene a voi tutti operai cattolici. Ha detto poi ancora poche parole accennando all'atto da lui compiuto quando è riuscito a salvare la bandiera a lui affidata a prezzo del suo sangue. Si è fatto poi avanti sul balcone il Conte di Rende il quale, come presidente dell'unione economico sociale ha pronunciato un elevatissimo discorso, ricco di profondi concetti in una forma semplice ed elegante. Fra gli inni e gli applausi il corteo si è ricomposto per accompagnare alla sua sede di S. Liborio il vessillo che l'operaio Cavalieri protesse e difese dall'assalto della teppa massonica. Giunti nella Chiesa di S. Liborio è stato cantato un solenne *Te Deum* dopo il quale si è proceduto ad una larga distribuzione di soccorsi e di cibo ai poveri del Rione.

IDEALI DI GIOVINEZZA

Lettere a Oscar.

VIII.

Mio indimenticabile amico,

nelle nostre reciproche visite delle scorse feste di Pasqua, sento ch ei vincoli della nostra sincera amicizia si sono fatti ancora più stretti. I tuoi auguri di pace e di felicità, le tue promesse di ricordarmi sovente al Signore, nella gloria della sua resurrezione, hanno conseguito il loro adempimento poichè io mi sento molto felice. E tu? Anche io t'ho augurato tanto bene, anche io ho tanto pregato per te: m'ha ascoltato Iddio?

Intanto noi dobbiamo andare sempre avanti, forti e irremovibili nei nostri santi propositi. Oh se tutti conoscessero la grandezza di questa pace, l'ineffabilità di questa gioia, sarebbero certamente costretti a confessare la divinità del Cristianesimo! Ma invece quanti non sanno che, allontanatisi dal gregge comune, si sono smarriti nelle tenebre dell'errore e brancicano nel fango del vizio. E quali le conseguenze? L'efferato delitto di quel genitore inumano, che, in una notte, ha massacrato la sua famiglia, la guardia campestre del paese e che poi ha tentato di uccidere sè stesso, n'è un esempio troppo eloquente.

Il fatto t'è certamente noto in tutte le sue circostanze. In un baleno volò di bocca in bocca suscitando ovunque de' sentimenti di sdegno e d'orrore per l'esecrando assassino e di compassione e dolore per le povere vittime.

L'impressione dura ancora viva:... quella moglie, che ur era di una morale irreprensibile, quei due teneri, graziosi bambini, frutti del sangue di lui, quella guardia, rea d'aver fatto il proprio dovere, hanno eccitato un impressione tale, che non si cancellerà così facilmente.

Ecco, mio Oscar, gli effetti funesti della mancanza di una religione e d'una soda educazione cristiana: ecco le conseguenze purtroppo terribili delle letture cattive.

Che importa se fra i suoi libri c'era «La prosa viva di ogni secolo» di F. Martini, «Il piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro, o magari anche «I promessi sposi» di A. Manzoni, quando erano sperduti tra cento altri volumi osceni, come «I rettili umani» di A. Costa, e simili lordure?

La perdita della fede e la dissolutezza della vita non sono che conseguenze logiche e naturali, e noi non ci possiamo meravigliare s'egli alla suocera, che gli domandava quando sarebbe andata a confessarsi, rispose: «Ma che confessarmi! che cosa è questa confessione?».

Non ci dobbiamo meravigliare s'egli, con un cinismo ributtante, scrisse nel suo giornale: «Voglio che i miei funerali sieno civili, senza torcie e senza fiori. Pregate, se credete in Dio. Io non vi credo perchè se esistesse non mi farebbe soffrire così».

Ah egli forse voleva trovare la vita tutta cosparsa di rose e di fiori? Ed è per questo che ha voluto troncare la tenera esistenza di quei due suoi vezzosi figliuoli, dinanzi a cui però anche il suo cuore di pietra s'è soffermato un momento ad ammirare i loro bei volti, sereni e sorridenti, degni della tavolozza di Raffaello: belli e sorridenti, perchè avenno soffuso il riflesso del candore e della felicità dell'anima. Ma poi li ha colpiti.... «essi, ha detto, non devono vivere, perchè sarebbero infelici come me». Infame!

Può ben dire poi «non sono nato per delinquere io, m'hanno fatto venir delinquente dei più ributtanti»....

Ah si! la mancanza di religione, di educazione, le letture cattive, le passioni più ignominiose ed i vizi più inconfessabili l'hanno fatto divenire delinquente.

E non fa quindi d'uopo ricercare altre cause per scusare la sua delinquenza, giacchè non sarebbero che pretesti per dissimulare l'unica vera, l'unica logica. Non ti pare, mio caro Oscar?

Ma il quadro sanguinoso di quella moglie sventurata, di quella guardia campestre e sopratutto di quei due piccoli martiri mi torna ancora alla mente in tutta la sua tragicità, nonostante le corone ed i fiori che ne ricoprono le salme.

Ed io vedo in quell'uomo tristo, indegno de' sacri nomi di marito e di padre la personificazione del vizio e della crudeltà: io vedo in lui un figlio dell'ateismo e dell'educazione laica, uno schiavo nelle sue passioni indomite, un genitore snaturato, un uomo di galera, anzi... di ghigliottina.

Ed un pensiero triste, molto triste, m'invade ancora la mente quello de' suicidi e degli omicidi morali di tanti poveri giovani che bevono a lunghi sorsi, e lo distribuiscono ad altri, il veleno dell'irreligione e dell'immoralità, senza accorgersi de' suoi effetti inesorabilmente micidiali.

Mio Oscar! un pensiero ed un sentimento di compassione per tanti sventurati. Se noi riusciremo a salvarne uno solo dalla ruina fatale, dalla morte vergognosa, potremo già dire d'essere vissuti per un grande fine.

T'abbraccio con tutto l'affetto d'amico

Tuo affezionatissimo

Erto da F.

Libri nuovi

MONS. DE SEGUR, *Memorie e narrazione d'un fratello*. - Traduzione autorizzat del Sac. N. Reginato, Arciprete di S. Bona. - Bel vol. in-8 gr., L. 4.80.

Questo volume oltre contenere pei sacerdoti preziosi esempi, costituisce una lettura fra le più attrattive per le notizie che arreca, notizie di tempi che tanta parte hanno nella storia del secolo scorso. Mons. De Ségur ebbe infatti a godere l'affetto e la stima del Pontefice di Pio IX e, tenuto pure in gran considerazione dall'imperatore Napoleone, fu incaricato di negozi assai importanti e gelosi.

Ai giovani Sacerdoti poi questo libro sarà un regalo utile e bellissimo, sarà un volume prezioso per la biblioteca delle parrocchie *ove sarà letto e riletto con* piacere e con frutto da tutti.

FALLETTI P. L. S. M., *Profili Mariani contemporanei* - Grosso volume in-8, L. 3.

Si pena tanto a trovare un libro buono per il mese di Maggio, non è uno? eccone uno eccellente. Sono brevi vite dei servi più fedeli di Maria tra *i* nostri contemporanei!

Basta per raccomandare il libro dare l'indice dei profili:

Indice dei Profili.

Pio X. — Ven. M. Barat — Casimiro Barello — Ven. Giovanni Bosco — Ven. Giuseppe Cafasso — Ven. Marcellino Champagnat — B. Pietro Luigi Maria Chanel — Ermanno Cöhen — Ven. Giovanni Claudio Maria Colin — Augusto Conti — Donoso Cortez — Ven. Cottolengo — Fra Pio Alberto Del Corona dei Predicatori — Padre Damiano de Veuster — Ven. Giuliano Eymard — Guglielmo Faber — Contardo Ferrini — Beato Gabriele dell'Addolorata — Gemma Galgani — Nellie Horgan — Sigismondo Hottner — Paolina Jaricot — Ven. Catterina Labouré — Giovanni Maria La Mennais — Enrico Lasserre — Padre Giacomo Laval — S. S. Leone XIII — Rev. P. Ludovico da Casoria — Madre Maria della Provvidenza — Madre Maria di Gesù — Alessandro Manzoni — Augusto Marceau, Capitano di fregata — Ven. Maria Cristina di Savoia — Card. Guglielmo Massaia — *Massimiliano d'Este, Arciduca d'Austria* — Josepho Mataafo — Garcia Moreno — Teol. Leonardo Murialdo — Daniele O' Connell — Card. Carlo Odescalchi S. J. — Federico Ozanam — Silvio Pellico — Pio IX Alfonso Ratisbonne — Domenico Savio — Elisebatte Seton — Ven. Maria Bernardina Soubirous — Ven. Nunzio Sulpizio — Ven. Anna Maria Taigi — B. Giovanni Battista Vianney — Card. Nicola Viseman.

Nuova Edizione 1914 *del Martirologio.* XIII

— Martyrologium Romanum — Gregorii XIII — Jussu Editum — Urbani VIII et Clementis X — Auctoritate Recognitum — ac deinde anno MDCCXLIX — Benedicti XIV — Opera ac studio emendatum et auctum — Editio Juxta typicam — auspice SS. D. N. Pio Papa X confecta, — in qua Sanctorum et Beatoru extant elogia — a S. RR. *Congregatione* ad haec usque tempora adprobata — cum additionibus et variationibus — a Decreto S. RR. C. die 26 Novembris 1913 latis, — In-8 (11,18), 1914, *solutum* Fr. 3.75.

CIVIEN — *Compendio sintetico della teologia dogmatica e morale.* - Prezzo L. 4.

Questo libro è un quadro dalle grandi linee che permette di abbracciare con un'occhiata il vasto campo della scienza sana ed è anche un filo conduttore che guida lo studioso, il prete specialmente, attraverso ai molti trattati nei quali si divide. I Sacerdoti trovano qui un prontuario utilissimo.

Teol. G. PERARDI — *Istruzioni catechistiche sopra le feste principali del Signore, della B. V. M. e dei Santi.* - Prezzo L. 3.50.

Questa opera del chiar. Teol. Perardi colma una lacuna perchè provvede all'istruzione dando ai giovani e ai fedeli quelle cognizioni sulle feste che o sono necessarie o anche solo convenienti per celebrarle con frutto.

La forma è molto piana perchè per la spiegazione si è adottata la domanda e risposta.

Per ogni festa vi sono parole sul Ministero o sul fatto che si celebra, sull'origine della festa, sulle particolarità, pel pel frutto pratico.

— o —

FERINO Sac. Sebastiano — *Maria e la Famiglia cristiana — Nuovo mese di Maggio* — Vicenza — Giovanni Galla - Libraio editore 1914 — L. 2.

Il titolo medesimo di questo nuovo Mese di Maggio è quanto mai suggestivo e ci svela il segreto di originalità proprio di questo bellissimo libro. Ho detto bellissimo, perchè presenta le doti indispensabili ad una predicazione veramente apostola e quindi fruttuosa.

La famiglia cristiana viene presentata nel suo modello tipico, in quello, che dovrebbe essere per corrispondere alla sua finalità. I diritti ed i doveri dei genitori, specialmente riguardo all'educazione della prole; le obbligazioni dei figli, anche verso i maestri ed i superiori: i nemici esterni ed interni della famiglia cristiana e specalmente dell'innocenza giovanile: le precauzioni i rimedi, la via da seguire, perchè con l'innocenza e la pratica delle virtù, la casa diventi un piccolo paradiso terrestre, tutto è trattato con dottrina e sicura; tutto viene delineato con mano esperta, amorosa, e con sana erudizione.

Frequenti ed indovinate le similitudini; bene scelti ed appropriati gli esempi, tolti da autori superiori ad ogni eccezione. La forma semplice, famigliare, rivela nell'Autore il vero sacerdote che non cerca sè stesso, ma solo le anime per condurle con Dio.

Forse qualcuno, in fatto di lingua, potrà fare qualche osservazione. Ma sappia che l'Autore nella sua rara modestia rivolge la sua parola alle anime semplici delle ville e dei campi, senza neppure immaginare il tesoro bene, che esso farà anche nelle città e nelle borgate. Qui c'è vera dottrina sostanziosa, ed alla forma più o meno elegante penserà il sacerdote, quando, dopo aversene assimiliata la sostanza terrà il suo fervorino al devoto uditorio.

L'edizione poi è bellissima ed a mitissimo prezzo; e questo torna ad onore dell'Editore, il quale gode ormai la stima di tutto il clero italiano per le sue bellissime e numerose edizioni di genere ecclesiastico.

d. v.

Rivista settimanale de' mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25 50 a 26. —, granoturco giallo da L. 14 90 a 17.—, id. bianco da L. 15.75 a 18 10. Cinquantino L. 13.60 a 14 35, Avena da L. 30.25 a 20.75 al quintale, Segala da L. 15.— a 15.50 all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36. —, II qualità da L. 31 — a 32.—, id. da pane scuro da L. 25 50 a 26. —, id. granoturco depurata da L. 19 a 20.—, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 18.50. Crusca di frumento da L. 15.50 a 16 50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 14 — a 25.—, Patate da L. 4 — a 7 80, castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 45 a 51, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50. a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 30.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 40 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 209, id. uso montasio da L. 220 a 240, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 340 a 36 , id Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 285 a 300, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 28.50 a 33 50, aceto vino da 26 50 a 28 50, id. d'alcool base 12.o da L. 32.60 a 33 60, acquav. nostr. di 50.o da L. 23 a 235, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 173.— a 180.—, di vacca (peso morto) da L. 145 a 165.—, di vitello (peso morto) da L. 95 a 110, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 2. — a 2 20, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.8 , galline da L. 1.60 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.35 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.15, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 7.— a 8. —.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 105 a 125, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 160 a 175, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 165 a 185, id. id. II qual. da L. 160 a L. 165, id. di cotone da L. 145 a 155, id. di sesamo da L. 125 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 385 id. id. comune da L. 320 a 335, id. id. torrefatto da L. 400 a 450, zucchero fino pilè da L. 131.— a 132. —, id. in pani da L. 136.— a 137 —, id. in quadri da 141.— a 142.—, id. biondo da L. 130 a 131 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.10 a 8.90, id. II qual. da L. 7.30 a 8 10, id. della bassa I qual. da L. 6 45 a 7.10, id. II qual. da L. 5.90 a 6.45, erba spagna da L. 7.— a 8 30, paglia da lettiera da L. 4.60 a 4.80 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.30, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile

Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine